



Foto Ansa

libertà data per garantita. Un abbraccio ed un sorriso da Bruxelles».

Un fiume in piena. «Liberatela, liberiamola. Siamo tutti Rossella». Tutti Rossella. Con lo sguardo fiero e tenero di questa ragazza che culla un bambino a Rabouni, con la sua determinazione mentre mostra un computer alle monitorici di Awserd.

Tutti Rossella, con Geppi Cucciari e Fiorello e con le donne e uomini di spettacolo e cultura che la rivogliono a casa, nella sua Sardegna. Anche il Cagliari Calcio le ha scritto una lettera: «Nella giornata a te dedicata vogliamo anche inviare un sincero pensiero di conforto ai tuoi genitori che con ammirevole dignità e coraggio, al di là delle assicurazioni istituzionali, attendono il tuo ritorno a casa. Non sappiamo se ti sei mai interessata a noi, se hai mai tifato rossoblu o altri colori: poco importa, ci piace pensarti come una realtà sarda "momentaneamente impegnata all'estero": vorremmo avere anche noi, dopo quello dei tuoi cari, la possi-

Il blog della famiglia Si alternano i ricordi e le testimonianze di amici e cooperanti

bilità di stringerti nel nostro modesto abbraccio».

Oggi Margherita Boniver, l'inviato speciale del ministro degli Affari Esteri per le emergenze umanitarie, sarà in Mauritania. L'obiettivo è ottenere «una maggiore collaborazione» delle autorità locali per la libertà di Rossella Urru e Maria Sandra Mariani, rapita in Algeria il 2 febbraio dello scorso anno dal gruppo terroristico Aqmi.

La Rete si mobilita, certo. Ma serve un'azione politica e diplomatica di spessore. Ed è questo che hanno chiesto, attraverso un'interrogazione ai ministri degli Esteri e della Cooperazione, i senatori del Pd Vincenzo Vita e Albertina Soliani. «Il governo ci aggiorni su quanto si sta facendo per il caso Urru «Ci auguriamo - sottolineano - che a quattro mesi di distanza dal rapimento possano esserci novità confortanti e non il continuo susseguirsi di notizie infondate sulla liberazione della giovane il cui caso, per troppo tempo, è stato ignorato da parte dei media». Allo stesso modo anche i parlamentari Idv chiedono «notizie e azioni diplomatiche». A Samugheo, 3250 anime in provincia di Oristano, si aspetta, si prega. Da ieri anche il paese sardo non è più solo. Sulle facciate dei comuni e delle province di Cagliari, di Bologna c'è una foto di Rossella. Libera. ♦

Giovanni, Maria e gli altri: sono dieci gli italiani rapiti

Rossella e non solo. Cooperanti, marinai, viaggiatori, sequestrati in Africa, o in Pakistan. Da tempo nelle mani di pirati, qaedisti, trafficanti di armi, guerriglieri. Il riserbo è d'obbligo. Ma non l'indifferenza.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA

Rossella e non solo. Per non dimenticarli. Per non dimenticare che dieci nostri connazionali sono da tempo nelle mani di pirati, qaedisti, trafficanti di armi, guerriglieri. In Somalia, Algeria, Pakistan, Nigeria... Non solo Rossella Urru, sequestrata nella notte tra il 22 e 23 febbraio 2011 mentre prestava servizio in un campo profughi nel sud dell'Algeria. Rossella, ma anche Maria Sandra Mariani, 54 anni, scomparsa il 2 febbraio 2011 durante una escursione nel Sahara algerino. Rossella e Maria Sandra, e non solo. Altri 8 connazionali sono nelle mani di gruppi terroristici o banditi. Si tratta di Giovanni Lo Porto, Franco Molinara e dell'equipaggio della nave cargo Enrico Ievoli. C'è poi Bruno Pellizzari, ostaggio dei pirati somali dal 10 ottobre 2010, che però - puntualizzano alla Farnesina - non rientra ufficialmente nell'elenco dei connazionali sequestrati. Lo skipper infatti ha la doppia cittadinanza, italiana e sudafricana, e il suo caso è seguito direttamente dal Paese africano.

SPERANZA E ANGOSCIA

Su ognuno dei casi l'Unità di Crisi della Farnesina è mobilitata permanentemente. E ciò dà speranza ai familiari dei rapiti. Ma poi c'è l'angoscia che cresce ogni giorno di più. Per non dimenticarli. Per non dimenticare Giovanni Lo Porto, 38 anni, siciliano. Giovanni lavora per una ong tedesca. È stato rapito in Pakistan il 19 gennaio scorso. Nel suo profilo pubblicato su un social network dove indica di essersi laureato alla London Metropolitan University e alla Thames Valley University, Lo Porto racconta di essere arrivato in Pakistan nell'ottobre scorso per partecipare come «project manager» alla costruzione di alloggi di emergenza nel sud del Punjab. In precedenza era

stato ad Haiti, e ancora prima aveva lavorato nove mesi con il Cesvi.

Un altro italiano di cui si sono perse le tracce è Bruno Pellizzari, rapito dai pirati somali il 10 ottobre 2010 con la compagna sudafricana Deborah Calitz. Lo skipper italiano, sequestrato mentre lavorava su uno yacht a largo della costa della Tanzania, viveva da anni in Sudafrica. Non si hanno notizie nemmeno dei marinai della Savina Caylyn, ostaggio dall'8 febbraio dei pirati somali. I loro nomi sono Giuseppe Lubrano Lavadera, comandante, Eugenio Bon, primo ufficiale, Crescenzo Guardascione, terzo ufficiale, Gian Maria Cesaro, allievo e Antonio Verrecchia, direttore di macchina.

Si tratta di cooperanti, viaggiatori e marinai, sequestrati nelle zone desertiche dell'Africa occidentale, nelle acque che bagnano il Corno d'Africa, e nel Pakistan. Le aree, insomma, nelle mani dei gruppi terroristici, talvolta islamici, come Al Qaeda.

Trattative

L'unità di crisi del ministero degli Esteri attivata in permanenza

da nel Maghreb, i Boko Haram nigeriani, gli al Shabab somali o i taleban dell'Afpak. Il riserbo è d'obbligo. Ma riserbo non significa, non deve significare indifferenza. Per ognuno di questi italiani la Farnesina contatta, tra gli altri, i Paesi dove il sequestro è avvenuto, ma spesso deve rivolgersi anche ai rapitori, seppure indirettamente, con comunicati radio e simili.

«Aiutateci, ci stanno torturando». È il drammatico appello a Rai-Tre dei marinai italiani del cargo «Savina Caylyn» sequestrato dai pirati somali. «Stiamo morendo, aiutateci», ripete Antonio Verrecchia, direttore di macchine, descrivendo le terribili condizioni in cui sono costretti a vivere gli ostaggi. L'appello in diretta alla trasmissione a *Chi l'ha visto?*

Dieci italiani attendono di tornare a casa. Non dimenticarli è un dovere. ♦

Le interrogazioni «La Farnesina si sta impegnando?»

«Chiediamo quali azioni diplomatiche il ministero degli Esteri, insieme all'ambasciata italiana ad Algeri, stia mettendo in atto per arrivare, al più presto, alla liberazione di Rossella Urru e degli altri ostaggi». È quanto chiesto in due interrogazioni presentate dal presidente vicario dei deputati dell'Idv Fabio Evangelisti e dal coordinatore regionale della Sardegna Federico Palomba. «Finalmente - spiegano Evangelisti e Palomba - i riflettori si sono accesi sulla vicenda della cooperante italiana rapita. Da mesi le associazioni di volontariato e della solidarietà internazionale sono intervenute per esprimere sostegno e vicinanza alla sua famiglia e a quelle degli altri ostaggi. Anche il segretario generale dell'Onu ha chiesto l'immediata liberazione della Urru e dei colleghi, chiedendo a tutte le parti coinvolte di astenersi da qualsiasi azione che possa mettere in pericolo la vita dei tre europei».